

maestà di una quercia druidica; alcuni altri tocchi folklorici, e nulla più. Siamo ancora alle apparenze. Il Poeta non ha curato che le esteriorità; e le ha piegate al suo intento, come qualsiasi altra materia.

*La Vergine Anna* non può neppure dirsi schiettamente folklorica; accoglie, tuttavia, qualche favilla sprizzata dall'anima popolare.

Spunti folklorici: Anna affezionatasi teneramente all'asino che essa conduce e, più, alla tartaruga, che porta seco con una tenerezza infinita; la sua cieca fede nella leggenda formata nella casa Basile, dov'era ospitata, la sua viva simpatia per le imprese dei Reali di Francia, certi accenni alle provvigioni di carni suine pendenti dai soffitti, ai talami elevantisi ampi ed altissimi, con a fianco le culle; l'offerta di un piccolo pane di frumento diviso nel mezzo, cosperso d'olio e di sale, e poi gli stendardieri tenenti l'altissima asta in equilibrio su la fronte e sul mento; gli accolti che da due bacini spargono fiori su le teste dei fedeli prostrati; il motto " Pe li Turchi „ sulla bocca di Fra Mansueto, ortolano e questuante del convento, ricordo della leggenda di San Tommaso; alcune consuetudini rituali religiose; devoti cavalcanti in processione, verso la Madonna della neve, con serti di spighe in capo, con tracolle di pasta; altri devoti che nella notte di San Giovanni si cingono di vitalbe; giovinette con in capo canestre di grano, conducenti un asino